

*Agli Studenti della Scuola Secondaria*  
**Natale 2012**

**Carissimi Amici,**

più di un motivo mi ha spinto a prendere di nuovo la penna per comunicare con Voi: la ricorrenza del Natale, l'Anno della Fede, una notizia – priva di qualsiasi rilievo scientifico, a cui nessuno crede, ma che si segue con la coda dell'occhio – secondo la quale il 21 dicembre p. v. (complice il calendario Maya) dovrebbe esserci la fine del mondo!

Secondo la Bibbia questo mondo ha avuto un inizio e avrà una fine. Anche per la scienza il nostro sistema solare ha avuto un inizio e avrà una fine, quando il sole si consumerà perché la sua energia non è infinita. Quando e come avverrà questo? Chi è che può dirlo?

Anche Gesù ha dovuto fare i conti con queste domande più di una volta a contatto con i suoi amici. Ma, da una parte ha sempre cercato di frenare la loro curiosità mettendo in secondo piano il “quando” e il “come”; dall'altra s'è studiato piuttosto di far loro capire che quello che conta è il presente e la responsabilità di ognuno nei suoi riguardi; quello che importa è non tradire l'“oggi” scegliendo un progetto di esistenza che “tenga” anche “dopo”, qualunque cosa accada.

L'unica maniera di essere “contemporanei” del futuro è vivere il presente trasformando il mondo in “un altro mondo”, quello precisamente che il Signore Gesù è venuto ad inaugurare a Natale.

Il Natale non è stato il lampo accecante della fine di tutto, ma la luce delicata di qualcosa che è iniziato. Dio ha scommesso sul mondo e sulla storia venendoci a cercare perché stanco di vederci soffrire lontani dalle sue vie. E' venuto a sconfiggere la nostra lontananza con il volto umano del Figlio. La grande ruota della storia aveva sempre girato in un unico senso: dal basso verso l'alto, dal piccolo verso il grande, dal debole verso il forte. Quando Gesù nacque, il movimento del meccanismo della storia per un istante si è inceppato e poi ha preso a scorrere nel senso opposto: il Forte si è fatto servo del debole, il Grande, l'Eterno ha iniziato a camminare sui sentieri dell'uomo ...

Gesù Cristo non è un personaggio mitico, ma appartiene alla storia. Nato in Giudea al tempo dell'imperatore Augusto, messo in croce e ucciso sotto il procuratore Pilato e l'imperatore Tiberio, aveva predicato l'avvento del Regno e invitato tutti alla conversione. Ha rivelato a tutti l'amore del Padre e il Suo progetto di vita e di felicità per gli uomini. Uscito vivo dal sepolcro, non in seguito a morte apparente o a qualche trucco, ma per la propria forza divina, è diventato Signore della storia coinvolgendo i suoi amici nella realizzazione del disegno di salvezza del Padre che vuole tutti gli uomini in comunione con Sé e tra di loro. Dal giorno in cui ha avuto fine la sua visibilità nella storia (Ascensione) ha affidato la responsabilità e la missione dell'annuncio della Buona Notizia, di un futuro di vita e di salvezza per tutti, ai suoi discepoli che cercano, con il dono dello Spirito e della Parola, di immettere in questo mondo vecchio i germi di cieli nuovi e della terra nuova. E' la fede, che spera e che diventa carità vissuta, che trasforma gli amici di Gesù in testimoni, servitori del Vangelo e dell'uomo, annunciatori di un mondo nuovo.

A volte, però, gli amici di Gesù corrono il rischio di dimenticare certe cose e di smarrire le coordinate del loro cammino. Ecco perché, allora, Papa Benedetto XVI, in maniera provvidenziale, ha creduto opportuno indire un “Anno della Fede”, perché tutti i credenti siano messi in grado “di riscoprire la gioia di credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede” (“Porta Fidei” n. 7).

La fede non è tanto e solo una dottrina, ma l'incontro con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva.

Fede significa lasciarsi prendere per mano dal Signore Gesù per guardare la vita dalla parte del mistero che l'attraversa, che è quello dell'amore del Padre per tutti, nella fiducia che Egli tiene il mondo nelle Sue mani e che, nonostante le oscurità e i fallimenti, conduce la storia a un fine di vita e di pienezza. La fede, allora, confina con la speranza, prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nella Croce e nella Risurrezione del Figlio, e diventa amore vissuto, che si impegna a trasformare questo mondo "un altro mondo".

Chi vive di fede guarda la vita con la prospettiva giusta: è come osservare la bellissima vetrata di una chiesa dall'interno del tempio; da lì, con la luce del sole, si può apprezzare il disegno e la resa artistica. Se si guarda la stessa vetrata dall'esterno, si può prendere atto soltanto di un groviglio di vetri e di ferri senza senso.

Carissimi amici, credere significa possedere ragioni di vita e di speranza, non perdere nulla di ciò che è genuinamente umano, sperimentando ogni giorno l'affinità e lo stretto rapporto tra promessa di Dio e aspirazioni e desideri del cuore umano.

So che Vi portate dentro più di una preoccupazione: quella di ricevere una formazione più adatta ad affrontare la realtà; il desiderio di trovare un posto di lavoro e di formare una famiglia; la voglia di contare di più per il mondo della politica, della cultura, dell'economia. Inoltre, il momento di crisi e di difficoltà, a tutti i livelli, non fa altro che accrescere la mancanza di fiducia nel futuro. Allora, potrebbe sopraggiungere la tentazione di abbandonare la fatica e il sacrificio per andare alla ricerca di scorciatoie e di una vita più "facile". A che serve studiare, se poi i "furbi" ottengono gli stessi risultati?

Vi supplico di reagire a questa tentazione. Dovete continuare ad investire i talenti che avete ricevuto nella logica del dono, per costruire qualcosa di più importante. La pagina che avete davanti non è solo per il voto e per l'"oggi", ma per tutto il bello che potrete realizzare nella vita mettendo a disposizione degli altri quello che sarete e quello che avrete.

Mi accorgo di aver scritto tanto. Voglio solo aggiungere un invito a coltivare il dono delle relazioni: nella Scuola c'è un capitale di vita e di umanità che nessuno può permettersi di trascurare.

Fidatevi degli adulti che offrono uno sguardo positivo sulla vita, che sono magari di poche parole, che non inquinano i rapporti umani con la "rabbia", che si assumono in maniera puntuale, solida, umile le loro responsabilità e hanno il gusto di ricominciare sempre.

Ogni giorno, infine, che ricevete in dono, è un tesoro che va fatto fruttificare. A tutti noi non verrà mai offerta la fotocopia di una giornata: se la sbagliamo, non ci verrà mai restituita. E ... a proposito della fine del mondo? Quando apriamo la porta di casa al mattino, non ci viene incontro la fine di tutto, ma una giornata da vivere, con degli spazi bianchi da riempire, possibilmente con scelte e gesti che trasformino questo mondo in "un altro mondo".

Buon cammino e Buon Natale a Voi, alle Vostre Famiglie, ai Vostri Insegnanti, ai Vostri Dirigenti, a tutti gli Operatori della Vostra Scuola, a tutte le persone che il Signore porrà sui Vostri passi.

Nella speranza di poterVi incontrare, Vi saluto e Vi benedico

Anagni, 10 dicembre 2012

+ il Vostro vescovo Lorenzo